

J. Esquerda Bifet

LA VERGINE MARIA IN SANTA TERESA DI GESÙ BAMBINO
in rapporto alla dottrina mariana di Santa Teresa di Gesù
(*schema*)

Presentazione: Una fotografia (17 marzo 1896) mostra Teresa di Lisieux con un cartello nelle mani, con le parole di *Sta. Teresa d'Avila*: “Darei mille vite per salvare una sola anima”.

1) Il cammino della notte della fede

“Madre del Salvatore, quanto sei cara! e come ti vedo grande nella povertà del luogo!... E t'amo quando vai tra le donne che volgono i loro passi al Tempio... Questo caro fanciullo vuole che tu sia l'esempio che lo cerca *nella notte della fede*... né estasi, né miracoli... Patire amando è la più pura delle gioie” (*Poesia* n. 34).

“Sono certa che la sua vita reale era estremamente semplice... Si dovrebbe sottolineare le sue virtù, dicendo che viveva di fede, come noi” (*Ultimi colloqui*, 21.8.3). “Sappiamo che la Vergine è Regina del cielo e della terra, ma è più madre che regina” (*ibidem*).

2) Familiarità con Maria

“Voglio vivere con te, Madre diletta... Mi tuffo rapita nella tua contemplazione, e scopro gli abissi d'amore del tuo cuore! Tutti i miei timori svaniscono nel tuo sguardo materno, che m'insegna a piangere, e a gioire” (*Poesia* n. 34). “Le grazie concesse al piccolo fiore della Vergine Maria nella primavera della sua vita” (*Autob.*, cap. X). “Ho messo tutto il mio cuore nelle parole, e mi sono consacrata a lei come una figlia che viene gettata nelle braccia della sua madre, chiedendogli di prendere cura di lei. Penso che la Santa Vergine guardò il suo piccolo fiore e sorrise” (*Autob.*, cap. IV). “Mi resi conto che stava guardando su di me che ero sua figlia e quindi che non potevo dargli un altro nome che quello di ‘mamma’, perché è più tenero da quello di Madre” (*Autob.*, cap. VI).

“Non aver paura di amare troppo la Beata Vergine; mai l'amerai troppo, e Gesù sarà molto felice” (*Lett.* 71). “A volte mi sorprendo dicendo: «Mia buona Vergine Santissima, penso di essere più felice di te, perché io tengo Te per Madre e tu non hai una Vergine Santissima da amare ... Sono più ricca di te, perché ho Gesù e anche ho Te»... (*Lett.* 116, a Celina).

“Che gioia pensare che la Vergine è nostra Madre. Lei ci ama e conosce la nostra debolezza!” (*Lett.* 203). “Oh, Signora, se io fossi la Regina del Cielo e tu Teresa, io vorrei diventare Teresa, perché tu possa diventare Regina del cielo” (8 settembre 1897).

“Non mi è difficile credere che io sono tua figlia, quando ti vedo morire, quando ti vedo soffrire come me... e io sono tua figlia, cara mamma. Forse non son mie le tue virtù e anche il tuo amore? Così, quando l'ostia pura e bianca scende al mio cuore, il tuo Agnello, cioè Gesù, io sogno di respirare in te, Maria” (*Poesia* 44 -34-).

3) Madre delle anime, con Maria e come Lei, la “Regina degli Apostoli”

“Io sono vergine, Gesù! Ed ecco il mistero! Che unendomi a te ti sono madre di anime”

(Poesia n. 14). “Come avrei voluto essere un sacerdote, per predicare sulla Beata Vergine! Un solo sermone sarebbe stato sufficiente per dire tutto quello che penso. In breve, nel mio cantico «Perché ti amo, Maria», ho detto tutto quello che avrei predicato su Maria”(21.8.3).

“Celina ... è necessario che questo anno acquistiamo che molti sacerdoti amino Gesù, per essere toccato con la stessa delicatezza con cui Lei lo ha toccato nella sua culla!” (Lett. 79).

Il significato “teresiano” di essere “figlia della Chiesa” recupera in Teresa di Lisieux la dimensione missionaria e martiriale: “La carità mi diede la chiave della mia vocazione... Capii che la Chiesa ha un cuore... Capii che l’amore racchiude tutte le vocazioni... La mia vocazione l’ho trovata finalmente, la mia vocazione è l’amore! Nel cuore della Chiesa mia Madre, io sarò l’amore”. “Io sono figlia della Chiesa... La gloria (del bambino) sarà il riflesso di quella che si irraderà dalla fronte di sua Madre” (Autob., cap. IX).

TESTO DELLA CONFERENZA

LA VERGINE MARIA IN SANTA TERESA DI GESÙ BAMBINO *in rapporto alla dottrina mariana di Santa Teresa di Gesù* (Sabato mariano, 26 marzo 2011, Santa Maria in Via Lata, Roma)

Juan Esquerda Bifet

Presentazione: Con Maria e come Maria, Madre delle anime, spirito teresiano

Una fotografia del 17 marzo 1896, mostra Teresa di Lisieux con un cartello nelle mani, dove sono scritte le parole di Sta. Teresa d'Avila: “ Darei mille vite per salvare una sola anima”.

Teresa di Lisieux definisce la sua vocazione: “La mia vocazione è l'amore!” (Autob., cap. IX). “Da qualche tempo io non appartengo a me stessa, sono del tutto dedicata a Gesù” (ibid., cap. X). “La carità mi diede la chiave della mia vocazione... Capii che la Chiesa ha un cuore... Capii che l'amore racchiude tutte le vocazioni... La mia vocazione l'ho trovata finalmente, la mia vocazione è l'amore! Nel cuore della Chiesa mia Madre, io sarò l'amore” (Scritto Autob. B).

La cooperazione nell'azione evangelizzatrice della Chiesa è quella di partecipare alla sua maternità. Gesù paragonò gli Apostoli ad una madre che partorisce in mezzo alla sofferenza (cf. Gv 16,21-22). San Paolo si è anche paragonato a una madre nelle doglie del parto per “formare Cristo in voi” (Gal 4,19). Il punto di riferimento di questa maternità è Maria, Madre di Gesù (cf. Gal 4,4), come tipo della maternità ecclesiale (cf. Gal 4,26).

Nella sua attività apostolica, la Chiesa guarda a Maria come modello di affetto materno: “Nella sua opera apostolica la Chiesa giustamente guarda a colei che generò il Cristo, concepito appunto dallo Spirito Santo e nato dalla Vergine per nascere e crescere anche nel cuore dei fedeli per mezzo della Chiesa. La Vergine infatti nella sua vita fu modello di quell'amore materno da cui devono essere animati tutti quelli che nella missione apostolica della Chiesa cooperano alla rigenerazione degli uomini” (LG 65)

1) Il cammino della notte della fede

Teresa si sentì immersa in quella notte della fede, che diventa fecondità missionaria, con l'esempio, la presenza e l'aiuto di Maria. Così spiega la fede di Maria a Betlemme: “Madre del Salvatore, quanto sei cara! e come ti vedo grande nella povertà del luogo!... E t'amo quando vai tra le donne che volgono i loro passi al Tempio... Questo caro fanciullo vuole che tu sia l'esempio che lo cerca nella notte della fede... né estasi, né miracoli” (Poesia n. 34).

Questa esperienza personale della fede oscura, fu un grande aiuto per capire meglio la dottrina mariana: “Sono certa che la sua vita reale era estremamente semplice... Si dovrebbe sottolineare le sue virtù, dicendo che viveva di fede, come noi” (Ultimi colloqui, 21.8.3). “Sappiamo che la Vergine è Regina del cielo e della terra, ma è più madre che regina” (ibidem).

L'ultima poesia mariana (“Perché ti amo, Maria”) è stata composta nel maggio del 1897: “Madre del Salvatore... Io ti amo perché cammini assieme alle altre donne, che vanno verso il tempio del Signore... Il tuo dolce figlio, mamma, vuole che tu sii l'esempio vivente di chi lo cerca nel buio della notte della fede... Patire amando è la più pura delle gioie... Voglio vivere con te, Madre diletta... Mi tuffo rapita nella tua contemplazione, e scopro gli abissi d'amore del tuo cuore! Tutti i miei timori svaniscono nel tuo sguardo materno, che m'insegna a piangere, e a gioire” (Poesia n. 34).

2) *Familiarità con María*

I santi hanno praticato una sorta di “comunione di vita” con Maria (cf. RMa 45, nota). Infatti, hanno cercato di vivere la realtà di Maria, con tutte le grazie peculiari ricevute da Cristo, con un atteggiamento di rispetto, cioè, vivere la presenza attiva e materna di Maria (cf. RMa 1, e 24).

Si potrebbe dire che Teresa di Lisieux era arruolata in questa dinamica mariana, imitando la Vergine, con lo scopo di essere, come Lei, fedele, orante e offerente, e quindi madre feconda (cf. *Marialis cultus*, di Paolo VI). I missionari santi hanno vissuto in “famiglia” con Maria, come in un Cenacolo permanente.

L'infanzia di Teresa di Lisieux è stata segnata da espressioni mariane che indicano una grande familiarità con la Beata Vergine. Durante tutta la sua vita ricorda “le grazie concesse al piccolo fiore dalla Vergine Maria nella primavera della sua vita” (Autob., cap. X). Così la sua vita è come il “Magnificat” di Maria, dove canta la sua “piccolezza”.

Ricorda tutti i particolari della sua prima comunione, quando fu incaricata di fare a nome di tutti, la consacrazione a Maria, e aggiunge: “Ho messo tutto il mio cuore nelle parole, e mi sono consacrata a lei come una figlia che viene gettata nelle braccia della sua madre, chiedendogli di prendersi cura di lei. Penso che la Santa Vergine guardò il suo piccolo fiore e sorrise” (Autob., cap. IV).

Attribuisce a Maria l'essere stata preservata dal male prima di entrare nel monastero. La sua infanzia era diventata un itinerario di spiritualità mariana. “In attesa di questo momento gioioso, la piccola Teresa è cresciuta nell'amore della Madre del cielo” (Autob., cap. IV).

Descrive la sua camera di studente in dettaglio, dove c'era “una statua della Beata Vergine con vasi di fiori sempre freschi con delle candele” (Autob., cap. IV). Ricorda “il sabato, una giornata dedicata alla dolce Regina del Cielo” (Autob., cap. V). La sua visita a Parigi aveva avuto come obiettivo principale il ricordo di Maria, soprattutto nel santuario di Nostra Signora delle Vittorie. “La Santa Vergine mi fece capire chiaramente che fu lei, infatti, che aveva sorriso e mi aveva guarita. Mi resi conto che stava

guardando su di me che ero sua figlia e quindi che non potevo dargli un altro nome che quello di ‘mamma’, perché è più tenero da quello di Madre” (Autob., cap. VI).

Nel monastero, descriverà i dettagli del suo cammino spirituale con riferimenti mariani espliciti e frequenti, soprattutto nella preparazione alla professione religiosa: “Che bella festa della Natività di Maria per diventare la sposa di Gesù. È stata la piccola Vergine, bambina di un giorno, che ha presentato il suo piccolo fiore al suo piccolo Gesù” (Autob. cap. VIII).

Chiede spesso alla Santa Vergine di accompagnarla nella comunione, per rimuovere le “macerie” dal suo cuore e rendere grazie (cfr. Autob., cap. VIII). Non si scoraggiava nel constatare che non riusciva a superare le distrazioni durante il rosario: “La Regina del Cielo, come mia madre, vede la mia buona volontà ... La Santa Vergine mi dimostra che non è dispiaciuta con me, e sempre mi protegge quando la invoco” (Autob., cap. XI).

Nelle sue lettere ricorda molti momenti della vita di Maria, specialmente la vita semplice di Nazaret e il suo dolore presso la croce (cf. Lett. 32). E dà alcuni suggerimenti pratici: “Non abbi paura di amare troppo alla Beata Vergine; mai l’amerai troppo, e Gesù sarà molto felice” (Lett.71). “Celina... è necessario che questo anno acquistiamo che molti sacerdoti amino Gesù, per essere toccato con la stessa delicatezza con cui Lei lo ha toccato nella sua culla!” (Lett. 79).

Le sue dichiarazioni manifestano una grande fiducia filiale, che può sembrare imprudente: “A volte mi sorprendo dicendo: « Mia buona Vergine Santissima, penso di essere più felice di te, perché io tengo Te per Madre e tu non hai una Vergine Santissima da amare... Sono più ricca di te, perché ho Gesù e anche ho Te»... Senza dubbio, la Beata Vergine deve ridere della mia ingenuità, eppure ciò che dico è vero!” (Lett. 116, a Celina).

Nelle lettere ai suoi “fratelli” missionari, spesso fa riferimento a Maria, accennando alla sua protezione e alle “cure materne della dolce Regina degli Apostoli” (Lett. 177). Nell’intuire le difficoltà personali e ambientali, scriveva a P. Roulland: “Che gioia pensare che la Vergine è nostra Madre. Lei ci ama e conosce la nostra debolezza!” (Lett. 203).

L’ultimo autografo di Teresa di Lisieux (8 settembre 1897, tre settimane prima della sua morte), è scritto sul retro di un quadro di Nostra Signora delle Vittorie: “Oh, Signora, se io fossi la Regina del Cielo e tu Teresa, io vorrei diventare Teresa, perché tu possa diventare Regina del cielo” (8 settembre 1897).

Forse dove è stata descritta in dettaglio la familiarità di Teresa di Lisieux, è nella poesia 44 (34) (“Perché ti amo, Maria”), che lei chiamava “il mio piccolo cantico”: “Meditando la tua vita, come descritta nel Vangelo, ho il coraggio di guardare te e anche avvicinarmi a te. Non mi è difficile credere che io sono tua figlia, quando ti vedo morire, quando ti vedo soffrire come me... io non ho paura della mia debolezza, perché tutti i tesori della madre sono anche della figlia... e io sono tua figlia, cara mamma. Forse non son mie le tue virtù e anche il tuo amore? Così, quando l’ostia pura e bianca scende al mio cuore, il tuo Agnello, cioè Gesù, io sogno di respirare in te, Maria ” (Poesia 44 -34-).

I suoi ultimi colloqui ripetono con nuovi accenti tutto quanto aveva vissuto precedentemente: “La Beata Vergine non sarà mai nascosta, perché l’amo troppo” (8.7.11). “La Santa Vergine non aveva un’altra di Nostra Signora di amare, è meno fortunata di noi” (11.8.3). “Come avrei voluto essere un sacerdote, a predicare sulla Beata Vergine! Un solo sermone sarebbe stato sufficiente per dire tutto quello che penso. In breve, nel mio cantico «Perché ti amo, Maria», ho detto tutto quello avrei predicato su Maria” (21.8.3).

3) Madre delle anime, con Maria e come Lei, la “Regina degli Apostoli”

Teresa di Lisieux chiama Maria “Regina delle vergini, degli apostoli e dei martiri” (Poesia 44 -34-). Sottolinea il dolore e il martirio: “Regina dei martiri, è la spada che trapasserà il tuo cuore fin che avrai vita” (Poesia n.34). Il punto di riferimento è sempre Gesù che “ha sofferto questo martirio per salvare le nostre anime... ha visto la Vergine Immacolata in piedi presso la croce, col cuore trafitto da una spada di dolore” (Lett. 184, a Don Bellière).

Spiega il senso materno del martirio di Maria: “Ti presenti a me, Vergine, sulla cima del Calvario, in piedi accanto alla croce... Oh Regina dei Martiri, ancora in esilio con noi, ci dai a tutti noi il sangue verginale e puro del cuore sublime di madre!” (Poesia 44). Pertanto, il cuore materno di Maria è “immenso” perché in esso si trova tutta l’umanità (ibid.). Questa sofferenza materna e feconda lascia intravedere la maternità di Maria e della Chiesa missionaria. La sofferenza diventa donazione materna sull’esempio di Maria: è sublimata così da diventare una madre che dà: “Soffrire amando è la felicità più pura!... Io voglio vivere con te, Madre amata... nel tuo immenso cuore scopro gli abissi di amore” (Poesia 44).

Il martirio della vita ordinaria, vissuta con amore, è quello che più si assomiglia al martirio della Regina dei Martiri e Regina degli Apostoli, che consisteva principalmente nella “notte della fede”. Maria è, al tempo stesso, “Regina degli Apostoli e dei martiri” (Lett. 178, Roulland Fr). Quindi, Teresa di Lisieux, come “piccolo fiore della Vergine” si sente attaccato alla maternità verginale e dolorosa di Maria: “Gesù si nasconde, ma si sa che non è lontano. Versando le nostre lacrime si asciugano le sue e la santa Vergine sorride. Povera Madre! Ha patito tante pene per causa nostra! E’ giusto che la consoliamo un po’ piangendo e soffrendo con lei” (Lett. 32, a Celina).

Questa è la vocazione missionaria della santa di Liseux: “Nel cuore della Chiesa, mia Madre, io sarò l’amore!” (Autob., cap. IX). **Il significato “teresiano” di essere “figlia della Chiesa” (vedi sotto testi mariani di Sta. Teresa di Gesù) ricupera in Teresa di Lisieux la dimensione missionaria e martoriale. “Io sono la figlia della Chiesa” (Autob., cap. IX).** Così era lo zelo missionario di S. Teresa di Lisieux: “Nulla si trattiene nelle mie mani. Tutto quello che ho, tutto quello che guadagno è per la Chiesa e per le anime.” (Ultimi colloqui, 12.7.3). “Io sono figlia della Chiesa... La gloria (del bambino) sarà il riflesso di quella che si irraderà dalla fronte di sua Madre” (Scritto Autob. B).

Ad imitazione di Teresa di Lisieux, questo è stato sempre l'ideale di tanti missionari e missionarie: "Voglio essere santa come Santa Teresina salvando molte anime... Per me non vi è felicità più grande da poter soffrire e amare per le anime. Se non è per salvare le anime, non vale la pena vivere... Le anime hanno un prezzo molto alto... il Signore ha sete... Signore, che tutti ti conoscano e ti amino! Questa è l'unica ricompensa che voglio" (M. Maria Ines-Teresa Arias).

TERESA DI LISIEUX, TESTI MARIANI

(Alcune frasi mariane in italiano. La citazione dei testi è dell'edizione italiana, diversa dalla spagnola. Alcune frasi sono già nelle note sopra).

"Io sono vergine, Gesù! Ed ecco il mistero! Che unendomi a te ti sono madre di anime" (Poesia n. 14).

"Patire amando è la più pura delle gioie... Voglio vivere con te, Madre diletta... Mi tuffo rapita nella tua contemplazione, e scopro gli abissi d'amore del tuo cuore! Tutti i miei timori svaniscono nel tuo sguardo materno, che m'insegna a piangere, e a gioire" (Poesia n. 34).

"La carità mi diede la chiave della mia vocazione... Capii che la Chiesa ha un cuore... Capii che l'amore racchiude tutte le vocazioni... La mia vocazione l'ho trovata finalmente, la mia vocazione è l'amore! Nel cuore della Chiesa mia Madre, io sarò l'amore" (Scritto Autob. B).

"Gesù si nasconde, ma si sa che non è lontano. Versando le nostre lacrime si asciugano le sue e la santa Vergine sorride. Povera Madre! Ha patito tante pene per causa nostra! È giusto che la consoliamo un po' piangendo e soffrendo con lei" (Lett. 32, a Celina).

(A Maria) "Regina dei martiri, è la spada che trapasserà il tuo cuore fin che avrai vita" (Poesia n. 34).

Gesù "ha sofferto questo martirio per salvare le nostre anime... ha visto la Vergine Immacolata in piedi presso la croce, col cuore trafitto da una spada di dolore" (Lett. 184, a Don Bellière).

Maria: "Tu m'apparisci, Maria, in vetta al Calvario, dritta presso la croce come un sacerdote all'altare... O Regina dei martiri, restando abbandonata, tu prodighi per noi tutto il sangue del cuore!" (Poesia n. 34).

Spiega la fede di Maria a Betlemme: "Madre del Salvatore, quanto sei cara! e come ti vedo grande nella povertà del luogo!... E t'amo quando vai tra le donne che volgono i loro passi al Tempio... Questo caro fanciullo vuole che tu sia l'esempio che lo cerca nella notte della fede... né estasi, né miracoli" (Poesia n. 34).

Maria è, al tempo stesso, "Regina degli Apostoli e dei martiri" (Lett. 178, al P. Rouland).

Guardando Maria: "Ben meditando la tua vita sul Vangelo, io oso guardarti e avvicini-

narmi a te: non m'è difficile credermi tua creatura, perché ti vedo mortale e sofferente come me” (Poesia n. 34).

Il senso teresiano di esser “figlia della Chiesa”: “Io sono figlia della Chiesa... La gloria (del bambino) sarà il riflesso di quella che si irradierà dalla fronte di sua Madre” (Scritto Autob. B). “Non mi resta nulla nelle mani. Tutto quello che ho, tutto quello che guadagno, è per la Chiesa e per le anime. Se vivessi fino a ottant’anni, sarei sempre così povera!” (Novissima Verba, 12 luglio).